

Rassegna del 27/02/2018

ATTIVITA' PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

CORRIERE DELLA SERA [ESSELUNGA ACCELERA SU RICAVI E PROFITTI LA SPINTA DI ONLINE E VENDITE A DOMICILIO](#) *POLIZZI DANIELA* 1

TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI

CORRIERE DELLA SERA [MILANO LANCIA MEET: «IN ITALIA SERVE CULTURA DIGITALE»](#) *ROVELLI MICHELA* 2

CULTURA, SCIENZA ED ISTRUZIONE

ITALIA OGGI [LE SCUOLE DOVRANNO CANCELLARE IL PROPRIO INDIRIZZO GOV.IT IL CONTRORDINE DIGITALE CHE MANDA SU TUTTE LE FURIE LE SEGRETERIE](#) *SCANCANELLO GIOVANNI* 3

AFFARI ESTERI

LIBERO QUOTIDIANO [DRONI E GUERRA ELETTRONICA PUTIN SI FA L'ESERCITO NUOVO](#) *MOLTENI MIRKO* 4

Esselunga accelera su ricavi e profitti La spinta di online e vendite a domicilio

Avviata la ricerca di un direttore generale. Dal riassetto risparmiati 90 milioni di affitti

I conti

di Daniela Polizzi

Da pioniere dell'e-commerce, più di 15 anni fa, a player delle consegne che quest'anno arriveranno a 220 milioni di ricavi. Un guanto di sfida lanciato ad Amazon negli acquisti online in Italia, oltretutto un cardine della crescita futura che verrà anche dall'aumento del numero di store. E questo nell'ambito di investimenti che replicheranno quelli dell'anno scorso, chiuso con 439 milioni di risorse puntate sulla crescita. Per un totale di 1,8 miliardi secondo il piano al 2020.

Il motore gira pieno ritmo in casa Esselunga, primo gruppo della distribuzione, il cui board presieduto da Vincenzo Mariconda e che vede Marina Caprotti vicepresidente (la figlia più giovane del fondatore Bernardo Caprotti), ieri ha esaminato i conti del 2017, chiusi con ricavi in aumento del 3,1% a 7,75 miliardi, trainati dalle nuove aperture e sostenuti dall'e-commerce (180 milioni). Due i passaggi chiave dell'anno: il riassetto in famiglia e il bond da un miliardo.

La società guidata dall'amministratore delegato Carlo Salza ha condiviso con il consumatore il lato positivo del calo dei prezzi per i prodotti di largo consumo confezionati, (deflazione dello 0,6% a vantaggio dei clienti). Questo, nell'ambito di sconti totali pa-

ri a 1,4 miliardi, 100 milioni in più rispetto al 2016. La manovra è stata possibile perché il numero di clienti è salito del 5% (5,6 milioni), trainato dallo sviluppo della rete di 157 store. Quelli a Roma (Prenestino), Novara, Verona e Bergamo con i quali si è arrivati a 23 mila addetti. Il gruppo replicherà ora a Milano (Famagosta) e con le riaperture a Verona, Vimercate e Pistoia. Esselunga è una macchina sempre più complessa. Da qui la ricerca (con Egon Zhennder) di un manager con esperienza di mercati e canali, che gestirà le attività operative sotto la guida di Salza. La sfida più ambiziosa è l'e-commerce.

Il mercato, sempre più competitivo, non ha frenato l'utile netto rettificato, salito del 3,9% a 305,8 milioni a fronte di un margine operativo lordo di 647,9 milioni (+8%). Ha avuto effetti positivi il riassetto in famiglia che ha portato sotto Esselunga il 67,5% dell'immobiliare Villata (ceduto in parte da Marina con i fratelli Violetta e Giuseppe che hanno ricevuto dalla società 321 milioni a testa) che ha portato in dote 83 immobili. Il gruppo può così risparmiare 90 milioni per gli affitti. È la prima fotografia che il gruppo scatta dopo l'emissione obbligazionaria dell'autunno. Un bond per il quale gli investitori avevano fatto richieste pari a nove volte l'offerta. E l'andamento dei titoli ha dato loro ragione. Ma anche alla società che ha un profilo investment grade, adatto per raccogliere liquidità a costi vantaggiosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri del gruppo

Dati del 2017



305,8 milioni
l'utile netto



180 milioni
le vendite in
e-commerce



23.094
i dipendenti



5,6 milioni
i clienti, con
un incremento
del 5%



3,1
l'incremento
delle vendite



420,6 milioni
il risultato
operativo

ESSELUNGA



180 milioni
le vendite in
e-commerce

5,6 milioni
i clienti, con
un incremento
del 5%

420,6 milioni
il risultato
operativo



Milano lancia Meet: «In Italia serve cultura digitale»

Il centro internazionale ospiterà guru dell'innovazione, mostre e workshop. Il ruolo di Fondazione Cariplo

1.200

Metri quadrati è l'estensione di Meet, il nuovo centro internazionale per la cultura digitale a Milano

Le tappe

● Dal 2005 a Milano si tiene «Meet the Media Guru», una rassegna con i protagonisti del mondo 2.0

● Il progetto entra nella fase 2: con l'appoggio di Fondazione Cariplo nasce Meet, centro internazionale per la cultura digitale

L'ideatrice

Maria Grazia Mattei

invita dal 2005 i grandi nomi del mondo 2.0: «Il progetto ora cresce»

Cultura e tecnologia. Sono gli ingredienti che formano la ricetta del Centro Internazionale per la Cultura Digitale. Un nuovo spazio che sorgerà a Milano, nei 1.200 metri quadrati dell'ex spazio Oberdan, a Porta Venezia. Un luogo d'incontro dove si racconterà l'innovazione e come questa abbia trasformato la società. Con incontri, workshop, mostre, eventi e nuovi format, si metterà l'accento sulla riflessione e il confronto per comprendere, partecipare e dare connotazioni culturali alla rivoluzione digitale in atto.

Il centro si chiama Meet e nasce dall'evoluzione di *Meet the Media Guru*, una rassegna di incontri che porta nel capoluogo lombardo protagonisti del mondo 2.0 nei più disparati settori sin dal 2005.

«Apertura internazionale e digitalizzazione. Non so se esiste qualcosa più milanese di così», ha detto il sindaco Giuseppe Sala ieri alla presentazione di Meet. «Mi auguro che questa città abbia la capacità di guida nel far crescere questo Paese. La nostra filosofia è che i cambiamenti non si fanno in pochi anni ma lavorando su obiettivi a lungo termine», ha aggiunto. La stessa filosofia che segue l'ideatrice del progetto, Maria Grazia Mattei. Dopo aver creato *Meet the Media Guru*, ecco la fase

successiva, resa possibile grazie all'incontro con la Fondazione Cariplo: «L'allineamento dei pianeti — racconta — è avvenuto quando, parlando con il presidente Giuseppe Guzzetti, gli ho chiesto se condivideva il mio stesso orizzonte, ovvero l'aumento della consapevolezza digitale e quindi del benessere delle persone. Abbiamo bisogno di un luogo che sia punto di riferimento, come già succede all'estero». E che in Italia ancora manca. Secondo lei l'innovazione è prima di tutto un fatto culturale: «Siamo stati catapultati in questa rivoluzione, c'è bisogno di promuovere la riflessione, di capire come cambieranno le nostre vite con l'intelligenza artificiale, come è cambiata la comunicazione con i social media. O come sta cambiando il lavoro con l'automazione e la quarta rivoluzione industriale».

Fondazione Cariplo ha vinto il bando comunale per lo spazio Oberdan, venduto per 8,5 milioni di euro. *Meet the Media Guru* lo riempirà di contenuti che mostrino i vantaggi e le opportunità, economiche e sociali, della diffusione della tecnologia. Con ampio spazio per arte e cultura.

Meet vedrà la luce entro la fine dell'anno, «ci siamo dati come obiettivo l'autunno», aggiunge Mattei. Un luogo «dedicato al superamento del vero digital divide, quello culturale — conclude — dove il digitale è già nell'aria che si respira».

Michela Rovelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AGID HA FISSATO IL TERMINE PER IL CAMBIO DI DOMINIO AL 30 GIUGNO: NUOVI STANDARD INTERNAZIONALI

Le scuole dovranno cancellare il proprio indirizzo gov.it Il contrordine digitale che manda su tutte le furie le segreterie

DI GIOVANNI SCANCARELLO

Gli istituti perdono il dominio di secondo livello. Le scuole che si erano dotate del nome di dominio *gov.it* per gli indirizzi dei propri siti Internet avranno un anno di tempo per cancellare la denominazione governativa. *Gov.it* sarà riservato soltanto alle amministrazioni centrali mentre le Regioni, Province, Comuni e scuole dovranno abbandonarlo entro il 30 giugno 2018. Lo stabilisce la determinazione dirigenziale 36/2018 dell'agenzia per l'Italia digitale (Agid) che così decide per ragioni di allineamento a standard internazionali. Il nome a dominio *gov.it*, noto anche come dominio di secondo livello, era stato fortemente voluto da **Renato Brunetta** che lo rese obbligatorio nel 2009 per tutte le pubbliche amministrazioni, scuole comprese.

Le scuole infatti fanno parte dell'indice delle pubbliche amministrazioni (Ipa) e la registrazione dei loro nomi a dominio *gov.it* venne loro riservata, in quanto riconosciute come enti pubblici dall'art. 1 comma 2 del dlgs 165/2001. Fatto sta che oggi dei 10 mila nomi a dominio di secondo livello nella pa, le scuole costituiscono la maggioranza con più di 8 mila nomi *gov.it*.

Ma nonostante questo, il piano piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione adottato con Dpcm del maggio 2017 riserva i nomi *gov.it* per le

sole amministrazioni centrali, data l'esigenza di riorganizzarli con una segmentazione corrispondente a criteri internazionali, atta a realizzare macroraggruppamenti dei siti delle amministrazioni centrali.

Oltre ad essere indice di riaccentramento di potere rispetto al decentramento amministrativo avviato con le riforme di fine novecento, la decisione Agid sta mandando su tutte le furie le segreterie e le direzioni delle scuole, a cui ancora scotta la fatica fatta per la migrazione dai precedenti nomi di dominio verso quelli di secondo livello. Scuole che rischiano di avvertire quest'ultimo provvedimento come l'ennesima molestia burocratica in un momento in cui, tra l'altro, si ritrovano, oggi, con organici di segreteria tagliati rispetto a quando si dovettero dotare del *gov.it*. Non è dato ancora sapere come dovranno regolarsi le scuole, su dove appoggiare i nuovi indirizzi e quali debbano essere i nuovi indirizzi, ma si parla di imminenti faq e istruzioni che potranno pervenire dall'Agid che, comunque già fornisce una guida online sui domini *.gov* sul sito *digitPa* una guida (il *vademecum2011* sull'assegnazione dei nomi a dominio *gov.it*).

Ma c'è anche da dire che forse molte scuole avranno un problema in più. Già, perché molti dei servizi Google che avevano attivato sull'onda del piano nazionale scuola digitale, sono appoggiati ai domini *gov.it*.

—© Riproduzione riservata—■



Competizione con la Nato

Droni e guerra elettronica Putin si fa l'esercito nuovo

L'intervento pro Assad è servito a testare altre armi. Adesso Mosca vara un piano da 325 miliardi di dollari per rimodernare le sue forze di difesa

■ ■ ■ MIRKO MOLTENI

Da quando nel 2015 la Russia è scesa in campo con propri uomini e mezzi per aiutare il governo siriano contro i terroristi dell'Isis e le altre milizie ribelli, l'accumulazione di esperienze operative ha fatto sì che il conflitto fungesse da banco di prova per nuove tecnologie e tattiche che i russi stanno introducendo nello sviluppo dei loro nuovi armamenti. Non stupisce che, a riprova di ciò, da pochi giorni sia documentato l'invio sulla base siriana di Hmeimm, vicino a Latakia, di ben quattro dei nuovissimi, e ancora rari, caccia supersonici di «quinta generazione» **Sukhoi Su-57** per valutazioni in ambiente di guerra.

E non a caso, proprio ieri il vice primo ministro Dimitri Rogozin ha annunciato che il presidente Vladimir Putin ha firmato il nuovo piano governativo di acquisizione di nuovi armamenti, secondo cui è previsto il rinnovo del 70% degli equipaggiamenti militari di Mosca già entro il 2021, nonché la totale autosufficienza nella produzione dei componenti base, alcuni dei quali, per esempio, ancora di fabbricazione ucraina. Il costo totale del piano si aggirerebbe sui 19.000 miliardi di rubli, circa 325 miliardi di dollari, fino al 2025 almeno.

Rogozin, nel dare un quadro generale del riarmo russo ne ha rimarcato il carattere di frontiera: «Robotica, sistemi di intelligence, droni, difesa antimissile, munizioni di precisione, tutto è incluso nel nuovo programma di approv-

vigionamenti militari. Al tempo stesso dobbiamo guardare al rafforzamento della Nato, allo sviluppo da parte degli Stati Uniti del concetto di attacco globale, all'intenzione di dispiegare armi nello spazio orbitale e allo sviluppo di armi strategiche non nucleari di precisione. Dobbiamo dare una risposta a tutto ciò».

Tra i riferimenti di Rogozin spicca senz'altro quello ai sistemi di Global Strike che gli americani stanno sviluppando, ossia missili a lungo raggio di velocità dieci volte supersonica, per i quali i russi approntano, fra i nuovi sistemi, il missile antimissile **S-500**, derivato dall'S-400 schierato in Siria. L'S-500 sarà in grado di intercettare ordigni fino ad altezze di 200 km, fuori dell'atmosfera terrestre, fermando le teste dei missili balistici nella fase discendente della traiettoria. Allo stesso modo, il caccia Su-57 è la risposta russa al Lockheed F-35 americano e l'arrivo di quattro unità in Siria è volto, come dicono i russi, non tanto a impiegarli in combattimento, quanto a coltarli in un ambiente saturo di emissioni elettroniche americane, sia radar, sia di interferenze e ascolto. Ma è anche deterrenza, dato che il Su-57 sarebbe superiore ai numerosi F-16 ed F-18 che la coalizione a guida americana impiega nell'Est della Siria.

Il supersonico russo, dalla sagoma piatta che ne facilita l'invisibilità ai radar, supera il doppio della velocità del suono, arrivando a 2600 km/h e ha un cannoncino e svariate combinazioni di missili, sia per il duello aereo, sia per l'at-

tacco al suolo. Finora del Su-57 sono stati costruiti una dozzina di prototipi, al costo di 100 milioni di dollari l'uno, destinato a decrescere all'avvio della produzione massiva.

Anche sul fronte di terra la Siria ha permesso ai russi di verificare la propria preparazione. Con scalpore, nel febbraio 2016 ad Aleppo un carro armato russo **T-90A** fornito ai siriani resistette a un missile perforante TOW che lo colpì direttamente sulla torretta. L'esperienza nelle corazze è stata sfruttata per il nuovo carro da battaglia **T-14 Armata**, il cui acciaio speciale sarebbe studiato per mantenere intatta la sua robustezza anche alle gelide temperature dei teatri operativi artici. Il T-14 Armata è inoltre innovativo perché la torretta è interamente robotizzata e l'equipaggio di tre uomini è radunato in un modulo speciale nello scafo del cingolato.

Non ultimo, il fronte del mare, dove le operazioni al largo della Siria effettuate dalla portaerei Admiral Kuznetsov, da 55.000 tonnellate e con a bordo 50 fra aerei ed elicotteri, hanno raccolto lezioni utili alla prossima realizzazione di una superportaerei doppiamente massiccia, almeno 90.000 tonnellate, definita per ora **Progetto Shtorm**, e che imbarcherebbe 90 fra aerei ed elicotteri, oltre a 4000 uomini d'equipaggio. Solo questa portaerei costerebbe 7,5 miliardi di dollari, ma sarebbe pari alle attuali unità americane, seppure queste assai più numerose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE NUOVE ARMI DI VLADIMIR

IL CACCIA "STEALTH" SU-57



Due turbogetti Saturn AL-41F

- Lunghezza **19,8 m**
- Apertura alare **13,95 m**
- Quota massima **20.000 m**
- Peso max al decollo **37.000 kg**

Caccia multiruolo monoposto di 5ª generazione con caratteristiche stealth sviluppato da Sukhoi per l'aeronautica militare russa



Cannone calibro 30 mm più 6-10 missili

Utilizza delle geometrie particolari delle ali e degli alettoni, materiali compositi, speciali verniciature, mentre i compressori dei motori sono nascosti da una serpentina e particolari elementi per bloccare le onde dei radar

- Velocità massima **Mach 2,2 (2.600 km/h)**
- Velocità di salita **360 metri al secondo**
- Autonomia **4.000 km**

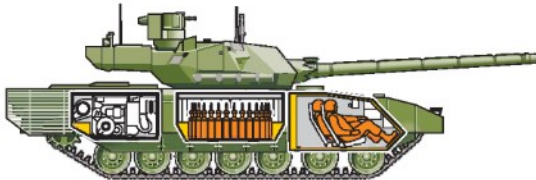
MISSILE ANTIAREO E ANTIMISSILE S-500



- Raggio d'azione fino a 600 km
- Altitudine fino a 200 km
- Velocità massima 18.000 km/h



CARRO ARMATO T-14



- | | | | |
|---------------|----------------------|----------|-----------------------|
| Lunghezza | 10,8 m | Vel. max | 90km/h |
| Peso | 48 tonnellate | Cannone | calibro 125 mm |
| Motore Diesel | 1.500 cavalli | | |

SUPER PORTAEREI CLASSE SHTORM



- | | |
|-----------------|---------------------------------|
| Lunghezza | 330 metri |
| Dislocamento | 90.000 tonnellate |
| Dotazione P&G/L | 90 fra aeroplani e aerei |